INSERZIONI
In 4ª pagina cent. 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Semestre L. 11.
Qualunque altro periodico [illegible] di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 34. — Semestre L. 18. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA

(1, ore 9,40 ant.)

Ricevimento reale a Monza — Menabrea al Quirinale — Movimento nell'alto personale di marina — Ministri dal Re — Missione Genè-Nerazzini — Diverbio militare.

Venerdì mattina re Umberto si troverà nuovamente a Monza a fine di ricevervi il principe imperiale di Germania che, come si sa, viene a soggiornare per qualche tempo in Italia.

Dopo il tenore del telegramma di re Umberto spedito alla città di Palermo, viste le presenti circostanze politiche, si vuol dare una grande importanza a questa visita.

— Ieri sera il generale Federico Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, pranzò al Quirinale e quindi si trattenne lungamente in colloquio col Sovrano.

Taluno lo ritiene candidato alla Consulta, altri invece chiamato solamente per udirne il parere intorno alle odierne circostanze.

Il generale Menabrea si fermerà ancora pochi giorni a Roma e quindi si recherà in Savoia.

— Il *Capitan Fracassa*, a proposito dell'imminente movimento nell'alto personale della marina, dice che l'on. Brin avrebbe collocato se stesso fuori dei quadri, lasciando così scoperto il posto dell'ispettorato generale del genio navale, che affiderebbe al comm. Guglielmo Pucci, attualmente direttore generale del materiale marittimo.

Gli on. comm. Vigna Carlo e Borghi Luigi, direttori delle costruzioni navali, sarebbero promossi ispettori del Genio navale.

Il comm. Pucci continuerebbe nelle funzioni di capo del materiale navale.

Il comm. Bozzoni sarebbe definitivamente nominato presidente del Comitato pel disegno delle navi.

— Stamane re Umberto riceverà i ministri per udirne la relazione e per la firma di parecchi decreti.

— La missione Genè-Nerazzini per l'Abissinia partirà nella seconda quindicina del prossimo novembre.

— Essendo nato un diverbio d'indole puramente militare fra il tenente-colonnello del 3° reggimento bersaglieri, cav. Banti, ed il colonnello del medesimo reggimento, il ministro Ricotti ha telegraficamente collocato a riposo il cav. Banti. Moltissimi ufficiali del 3° reggimento bersaglieri, attualmente di guarnigione a Treviso, e moltissimi cittadini accompagnarono il cav. Banti, in partenza per Verona, alla stazione, in segno di affettuosa dimostrazione.

DA NAPOLI.

(1, ore 1,45 pom.)

Prove di una torpediniera. Per la nomina di Robilant agli esteri.

Ieri si eseguirono le prove di velocità della torpediniera *Acquario*, costrutta dallo stabilimento Guppy.

La torpediniera raggiunse la velocità di 18 miglia all'ora.

Le prove saranno ripetute.

— La Deputazione meridionale di Opposizione accoglie con moltissima riserva la nomina probabile del conte Robilant a ministro degli esteri.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 1. — Il Re, dopo aver stamane presieduto il Consiglio dei ministri, è partito alle ore 2 pom. per Monza, ossequiato alla stazione dai ministri, dai segretari generali e dalle autorità. Il Re riceverà domani a Monza la visita del principe imperiale di Germania.

Mosca, 1. — La *Gazzetta di Mosca* crede che il ristabilimento dello *statu quo* non debba consistere non nella distruzione dell'unione attualmente compiuta della Rumelia colla Bulgaria, ma nella riorganizzazione dei loro rapporti interni ed esteri. Lo stesso giornale soggiunge: Ciò si potrebbe fare senza un intervento armato, se alla testa della Bulgaria unita si trovasse non un avventuriere, ma un uomo d'azione. Lo *statu quo* ante farebbe [illegible] una nuova esplosione.

Movimento nel personale insegnante.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni nel personale insegnante in Piemonte e antiche provincie:

Styler Giuseppe, ispettore scolastico a Pallanza, collocato a riposo sulla sua domanda.

Varaldi Gian Carlo, professore di matematica e scienze naturali nella Scuola normale di Mondovì, collocato d'ufficio in aspettativa.

Berriui Ermanno, professore titolare d'una delle due classi superiori del Ginnasio Cavour di Torino, collocato a riposo sulla sua domanda e per motivi di salute.

Silva cav. Bonifacio, id. id. della 5ª classe del Ginnasio di Tortona, id. id. per anzianità di servizio e per avanzata età.

Pelazza Bartolomeo, professore titolare di una delle due classi inferiori del Ginnasio di Cuneo, collocato a riposo sulla sua domanda per anzianità di servizio e per avanzata età.

Gibelli cav. Angelo, id. id. della 5ª classe del Ginnasio di Ventimiglia, id. id. id. per anzianità di servizio e per comprovata infermità.

Prossenda Carlo, id. id. di una delle due classi inferiori del Ginnasio di Bra, collocato in aspettativa d'ufficio per comprovata infermità.

Il Congresso di diritto commerciale ad Anversa.

Il *Commercio* di Genova ha da Anversa queste notizie sull'apertura del Congresso di diritto internazionale marittimo e commerciale sotto la presidenza del ministro di Stato signor Lambermont, il quale pronunziò un brillante discorso, ringraziando i rappresentanti e delegati esteri di essere colà convenuti pel trionfo di principii importantissimi pel commercio e per la marina mondiale. Si passò all'organizzazione delle due sezioni, del diritto commerciale e del diritto marittimo.

Quest'ultima [illegible] 24 settembre sotto la presidenza del sig. Jacobs, che indicò l'ordine del Congresso. Si formarono le Commissioni diverse. Vi saranno cinque sedute pubbliche, nelle quali si discuterà:

1. I conflitti delle leggi;
2. La responsabilità dei proprietari delle navi;
3. L'abbordaggio;
4. Avarie, assicurazioni, cambio marittimo;
5. Diritto reale sulle navi.

Poscia l'assemblea si sciolse, dopo aver approvato tutte queste proposte.

Finora non giunse la relazione sulla seduta della sezione commerciale.

Una sezione del Congresso di diritto internazionale marittimo e commerciale ha discusso della capacità necessaria a contrar obbligazioni valide per mezzo di lettere di cambio o di biglietti all'ordine. Tale discussione venne conclusa colla votazione dei due primi articoli del progetto di legge, così concepiti:

Art. 1. È capace di obbligarsi per mezzo di cambiale o di biglietto all'ordine chiunque è capace di obbligarsi civilmente o commercialmente.

Art. 2. Lo straniero incapace di obbligarsi per mezzo di cambiale o di biglietto all'ordine, in virtù della legge del suo paese, ma capace, presso la legge del paese dove egli ha firmato la cambiale o il biglietto all'ordine, non può invocare la sua incapacità per sottrarsi alle sue obbligazioni.

Questi due articoli sono la riproduzione quasi testuale degli articoli 1 e 2 del progetto di legge adottato dall'Istituto di diritto internazionale or sono alcune settimane; progetto di legge che in gran parte è opera dell'avv. Cesare Norsa, delegato del Governo italiano al Congresso attuale.

Società Rete Adriatica.

La Società ferroviaria esercente la Rete Adriatica emetterà 60 mila nuove azioni, che saranno ripartite alla pari, cioè a lire 500 agli azionisti della Società delle Meridionali ed in ragione di una ogni 5 azioni.

Divisione navale d'istruzione.

Per quanto lo permetteranno le condizioni del tempo, è da ritenersi che la divisione navale di istruzione per gli allievi della Regia Accademia navale, seguirà l'itinerario seguente: partita da Cagliari il 30 settembre, si fermerà al golfo Palmas nei primi tre giorni di ottobre, in porto Conte nei giorni 6 e 7, alla Maddalena il 10 e 11, a Porto Ferraio il 13 e 14, e si troverà a Livorno il 15.

Il cuore di un carabiniere.

Il carabiniere Antonio Vindrola, da Torino, arrivato a Palermo coi rinforzi da Napoli, era di passaggio in via Castro quando vede una povera donna che piangeva a calde lagrime. Interrogata da esso, seppe che moriva d'inedia assieme al marito ammalato ed un bambino. Allora corre alle Cucine economiche, compra dei buoni a sue spese e li porge alla donna dicendole: « È l'obolo di un povero soldato. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(1, ore 8,15 pom.)

Keudell dal Re — Partenza del Sovrano — Il principe di Germania — Il conte di Robilant — Il prefetto di Napoli — Due lapidi — Il ricovero di Alessandria — I milioni della Banca Nazionale.

Stamane alle 10 l'ambasciatore di Germania, barone di Keudell, venne ricevuto dal Re, col quale ebbe un colloquio di circa mezz'ora.

Alle 2,20 pom., S. M. partì per Monza accompagnato dal conte Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi; dal primo aiutante di campo, generale Pasi; dal comm. Rattazzi e dal maggiore Sterpone.

Alla stazione ossequiarono il Sovrano i ministri presenti a Roma, il prefetto Gravina, il ff. di sindaco duca Torlonia, e parecchi senatori e deputati.

— Il principe di Germania, dopo aver visitato il re Umberto a Monza, si recherà a Venezia per prendere la principessa sua consorte e riaccompagnarla in Germania.

— Il conte Di Robilant si recherebbe a Monza e quindi a Stradella per conferire con Depretis.

È ormai certa la sua accettazione al posto di ministro degli affari esteri.

— Giunse a Roma il conte Sanseverino-Vimercati, prefetto di Napoli, per conferire col rappresentante del Ministero degli interni.

— Domani verrà inaugurata a Frosinone una lapide in onore del patriota Ricciotti.

Un'altra lapide verrà inaugurata a Frascati in memoria di Terenzio Mamiani.

— Il ricovero di mendicità di Alessandria venne eretto in ente morale.

— Venne arrestato a Civitavecchia Antonio Rinaldi, tettoliere nello stabilimento penale, imputato come complice nell'affare dei due milioni della Banca Nazionale.

Questo arresto si collega con quello avvenuto pochi giorni or sono del contabile dello stesso stabilimento.

(1, ore 9,35 pomerid.)

All'Ambasciata di Vienna — Convenzione doganale — L'inchiesta sulla Casa di Loreto — Nuove torpediniere — Esami militari.

Si dice che il posto lasciato vacante all'Ambasciata italiana di Vienna dal conte di Robilant, nominato ministro per gli affari esteri, non verrà occupato subito.

L'Italia attenderebbe che si spieghi la condotta dell'Austria in Oriente. Intanto si lascierebbe la rappresentanza provvisoria al primo segretario d'Ambasciata.

— Oggi entra in esecuzione la Convenzione italo-francese, che regola fra le dogane italiane e francese alla frontiera il movimento di quelle merci, la cui esportazione dà luogo alla restituzione dei diritti, al discarico delle obbligazioni, allo svincolo della cauzione prestata per garentir l'uscita delle merce dai rispettivi Stati.

— Come ricorderete, il ministro Taiani, nel mese di agosto a. p., mandava a Loreto due magistrati coll'incarico di procedere giudiziariamente contro i colpevoli della scomparsa di taluni oggetti di pregio artistico da quella Santa Casa.

Allora il senatore Colocci, direttore, si affrettava ad annunciare che nel Santuario non era avvenuto alcun furto.

Ora il consigliere d'appello, commendatore Gasta, ha presentata al Ministro di grazia e giustizia la relazione della inchiesta, la quale sarebbe favorevole all'amministratore sen. Colocci.

— Il ministro Brin ha ordinato a un cantiere tedesco quattro torpediniere sul tipo adottato dalla marina germanica.

— Nel gennaio del 1886 si daranno gli esami d'avanzamento a tenenti veterinari, pei sottotenenti che furono ritenuti non idonei nel dicembre 1884, e per quelli che compirono gli anni d'anzianità voluta dal 16 gennaio 1883 a tutto il 31 gennaio 1884.

(2, ore 8,20 ant.)

Il nuovo ministro — *La nomina del Coello — Nigra a Monza — Alla volta del Congo — L'Italia a Tripoli — Depretis — I proventi giudiziari — Il plebiscito di Roma.*

L'*Opinione* lamenta che si sia aspettato finora a nominare il successore di Mancini.

Perchè, se fosse stato nominato prima, potrebbe assumere con animo più tranquillo la responsabilità di uno stato di cose da lui stesso preparato.

Ora invece è necessario ch'egli accetti pure la responsabilità dell'opera altrui.

Confida non pertanto l'autorevole giornale romano che il conte Di Robilant si consiglierà proprio col suo patriottismo.

— La *Libertà* dice che il Governo italiano ha avvertito il Gabinetto di Madrid che la nomina del conte Coello a ministro plenipotenziario di Spagna a Roma non sarebbe gradita, stante le note opinioni antiliberali di quel diplomatico.

— L'ambasciatore Nigra si troverà a Monza entro la settimana.

— Il capitano Bove e il capitano Fabrello si troveranno, il 20 corrente, a Folkestone, donde muoveranno pel Congo.

— La corrispondenza da Cagliari alla *Gazzetta Piemontese* relativa a una probabile occupazione di Tripoli per parte dell'Italia ha fatto in questi Circoli politici e giornalistici una viva impressione.

I giornali la riportano.

— Depretis sta meglio. Ieri egli si è alzato e ha lavorato qualche ora.

— I proventi giudiziari al primo di settembre 1885 hanno dato 23 milioni meno del corrispondente semestre 1884.

— Oggi, anniversario del plebiscito di Roma, la città è imbandierata.

Vennero distribuiti i sussidi dotati sul bilancio dell'Istituto dell'Annunziata. Furono pure elargite altre doti dall'Ospizio dei convalescenti di Roma.

Alle 11 ant., presenti le autorità, le rappresentanze, ecc., verrà scoperta la lapide commemorativa di Giuseppe Sirtori, collocata per cura del Municipio sulla facciata dell'ultima casa abitata dal generale in via dei Greci, n. 43.

Alle tre e mezzo, sul piazzale del Campidoglio, pavesato a festa con bandiere, arazzi, ecc., presenti il sindaco, il prefetto, gli assessori, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Questa sera musica sulle principali piazze.

All'Ambasciata italiana a Vienna.

VIENNA, 1, *ore 5,25 pom*.

All'Ambasciata italiana si fanno i preparativi per la partenza definitiva del conto di Robilant, chiamato al Ministero degli esteri in Italia. Pare che a succedere al Robilant, come rappresentante d'Italia a Vienna, possa essere mandato il Minghetti.

La salute del re Alfonso.

MADRID, 1, *ore 7 pom*.

Re Alfonso ebbe un nuovo accesso di febbre intermittente.

IL COLERA.

(Nostri teleg. part.)

PALERMO, 1, *ore 11 ant*.

Il colera infierisce specialmente nelle vicine borgate, dalle quali scappano in città quanti erano poi prima ricoverati.

L'Ospizio di mendicità è travagliatissimo dal morbo.

Succedono moltissimi casi con grande veemenza, ed in poche ore il morbo rende i cadaveri neri e sformati.

Venne aperto, in presenza di numerose dame del Comitato, l'[illegible] alla *Favorita*, e molti già sono i ricoverati.

Ieri avvennero 266 casi e 72 decessi.

NAPOLI, 1, *ore 1,45 pom*.

Le notizie di stamane da Palermo sul colera annunciano una nuova recrudescenza del morbo.

Nella giornata di ieri fino a mezzanotte si ebbero 165 casi con 36 morti [illegible] nella giornata e 36 dei casi precedenti.

PALERMO, 1, *ore 10,15 ant*.

Molte signore vennero oggi accettate come infermiere all'ospedale della Santa Casa.

Siccome i popolani volevano rioccupare le case ed i cortili luridi, così ne vennero fatte murare le porte.

Il ministro Taiani visitò alcuni magistrati che erano stati attaccati dal colera.

Visitò pure il Tribunale e la Procura generale facendo elogi dell'energia dimostrata dai magistrati.

La pioggia continua a cadere incessante.

Si lamenta la lentezza con cui si procede nella distribuzione dei soccorsi.

Domani il ministro Taiani si imbarcherà per l'isola dell'Asinara.

Il dott. Brunetti tenne una conferenza sul colera che fu applauditissima.

Sono da ritenersi false le notizie date dal bollettino sanitario.

È falsissima pel la voce che il morbo decresca.

PALERMO, 1, *ore 8,15 pom*.

Nelle ultime dodici ore si verificarono 180 nuovi casi con 50 morti.

La epidemia infierisce nelle borgate, nell'Ospizio dei poveri e nel Manicomio.

In questo stabilimento si ebbero 30 casi con 12 morti.

Si deplora la perdita del patriota commendatore Ciaccio, morto di colera mentre soccorreva i concittadini attaccati dal morbo.

Giunse a Palermo la squadra dei volontari messinesi.

PALERMO, 2, *ore 8,45 ant*.

Il cambiamento atmosferico produsse un leggero aumento nell'incrudire del morbo, specialmente nelle campagne.

Il colera infierisce sopratutto nella frazione Aspra.

Il Municipio, dopo varie proteste, mise a disposizione dei giornalisti il registro dello stato civile.

Verrà provvisto energicamente contro il rincaro dei viveri.

Il prof. Brunetti farà altre conferenze pubbliche sul colera per sradicare i pregiudizi che sono nel popolo.

L'on. Arcoleo scrisse essere dolentissimo di non poter venire a Palermo, trovandosi all'Aja. Egli promette di partire fra breve alla volta di Napoli e di unirsi al Comitato di soccorso.

Intanto mandò cento lire agli orfani di Palermo.

Ieri alcuni popolani tentarono di turbare l'ordine, che venne ristabilito subito senza ricorrere a mezzi estremi.

Il Municipio di Caltanissetta votò lire 10,000 in favore dei colerosi di Palermo.

PALERMO, 2, *ore 9 ant*.

È impossibile il frenare la diffusione del colera nelle campagne e nei borghi.

Si prevede che il morbo invaderà tutta l'isola.

Il Comitato delle dame lavora seriamente.

La nobiltà palermitana è degna d'encomio.

La principessa di Collalto, di distintissima e ricca famiglia, si è messa al servizio dell'infermeria dell'ospedale.

Al Manicomio i pazzi vennero isolati e divisi con baracche.

Il colera ha invaso l'*Albergo dei poveri*.

Quasi tutte le acque sono inquinate.

Gli attaccati dal morbo nelle ultime 24 ore furono 164, i morti 65.

(Agenzia Stefani)

Roma, 1. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 corrente: Provincia di Palermo: Palermo casi 163 (così ripartiti: mandamento del Molo casi 49, id. Oreto 32, id. Palazzo Reale 22, id. Monte di Pietà 18, id. Tribunali 18, id. Castellammare 12, nel Manicomio 14); morti 72, di cui 30 dei casi precedenti; Bagheria (frazione d'Aspra) casi 6, Capaci casi 1, Monreale (frazione di Bocca di Falco), nel giorno 29 settembre, 27 casi e 9 morti, nel giorno 30 settembre, casi 8 e morti 6.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 8, Copparo casi 1 e morti 2, Ferrara (frazione Pallalunga) un caso seguito da morte.

Provincia di Massa-Carrara: Pontremoli casi 8 e morti 1, Filattiera casi 1.

Provincia di Modena: Finale (frazione) casi 1 e morti 1.

Provincia di Parma: Bedonia casi 1, Borgotaro un morto dei casi precedenti, Fornovo di Taro casi 1 e morti 1, Solignano casi 4 e morti 1.

Provincia di Rovigo: Polesella casi 1.

Palermo, 1. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 25 decessi di colera.

Palermo, 1. — L'on. Taiani ricevette oggi la Giunta e il Corpo sanitario municipale. Alle ore due recossi a visitare il Manicomio Corazzi; passò quindi alla succursale Vignicella. In queste visite il ministro era accompagnato dal senatore Paternostro e dai deputati Di Pisa e Firmaturi.

La Rivoluzione Bulgara.

(Nostri teleg. part.)

ROMA, 1, *ore 6,15 pom*.

Telegrammi giunti da Parigi ritengono come inevitabile che l'esercito serbo passi la frontiera ed occupi la vecchia Serbia.

Il re Milano annuncierebbe questa determinazione con un proclama che verrebbe pubblicato dopo la deliberazione della Camera.

ROMA, 2, *ore 8,35 ant*.

Telegrammi da Costantinopoli alla *Tribuna* annunziano che la Porta ha requisito la ferrovia da Skadar a Ismid e da Costantinopoli ad Adrianopoli per il trasporto delle truppe.

Telegrammi da Parigi dicono che nella questione bulgara le Potenze si dividono in due gruppi.

Il primo è composto dei tre Imperi alleati.

Il secondo di Francia, Italia e Inghilterra.

Tutti però gli Stati europei vorrebbero la pace, benchè siano discordi sul modo di mantenerla.

PARIGI, 2, *ore 9 ant*.

Notizie giunte da Costantinopoli annunziano che colà il commercio è paralizzato in seguito alla crisi attuale.

La popolazione musulmana dell'impero turco è irritata perchè coll'unione della Rumelia alla Bulgaria, si diede un nuovo colpo all'integrità del territorio ottomano.

Si teme una rivoluzione di palazzo.

I Turchi sono molto malcontenti della mollezza dimostrata dal sultano Abdul-Hamid, nè vi sarebbe a far le meraviglie ch'egli fosse detronizzato come il suo predecessore Murad.

Le colonie europee sono molto impressionate, e ritengono l'avvenire molto fosco.

BERLINO, 2, *ore 9,10 ant*.

È assai commentato il viaggio di Szechenyi a Friedrichsruhe.

Anche Bratiano vi si è recato.

Nonostante le notizie allarmanti che corrono, si persiste nell'assicurare una soluzione pacifica per la questione bulgara.

Però si ritiene indispensabile l'allargare il programma della Conferenza per concedere almeno alla Serbia un compenso territoriale.

(Agenzia Stefani)

Londra, 1. — Il *Times* ha da Vienna: La rivoluzione della Rumelia doveva scoppiare l'anno venturo; trattavasi di una sollevazione simultanea a Sofia, Filippopoli e Belgrado, di detronizzare il re Milano ed il principe Alessandro, e di unire la maggior parte degli Stati dei Balcani sotto il dominio del principe Karageorgevich. Karavelow, che i cospiratori informarono del disegno, avvertì il principe Alessandro e lo consigliò a spingere i cospiratori ad affrettare gli avvenimenti e ad operarli in suo favore.

I cospiratori però gli celarono la data del movimento progettato, cosicchè il principe non potè dire in Pilsen all'imperatore d'Austria che temeva la sollevazione imminente della Rumelia. È probabile però che gli abbia fatto sapere lealmente che lo stato di cose della Rumelia non poteva prolungarsi. La visita del principe Alessandro [illegible] a Franzensbad fu una vera commedia per addormentare la Russia e far credere che i panslavisti bulgari agivano d'accordo colla Russia. La rivoluzione fu per la Russia una vera sorpresa.

Pietroburgo, 1. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che le [illegible] delle missioni militari presso a Sofia, Belgrado ed Atene, l'azione delle Potenze è necessaria per impedire che queste fermento degeneri in una seria crisi.

Londra, 1. — Il *Daily News* dice che la Porta spedirà alla Bulgaria un *ultimatum*.

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che lo tsar ricusò di ricevere la Deputazione bulgara.

Lo *Standard* ha da Berlino: Dicesi che Bismarck dichiarò a Giers che si opporrebbe energicamente alla riapertura della questione d'Oriente fra le Potenze per provocare un nuovo smembramento della Turchia; che però non si oppone all'unione della Bulgaria colla Rumelia, purchè queste restino sotto l'alta sovranità del sultano.

Filippopoli, 1. — Le truppe continuano ad arrivare, provenienti da Sofia, e vanno alla frontiera a sostituire i volontari. Tutte le posizioni dei passi del Monte Rodope sono fortificate.

Le tariffe delle Poste e del Telegrafo vennero equiparate a quelle della Bulgaria.

Nisch, 1. — Ebbe luogo una dimostrazione popolare dinanzi al palazzo reale. Il re, rispondendo all'indirizzo del Municipio, disse che le circostanze esigono fermezza, saggezza e prudenza. Il popolo può contare sul Governo, che saprà sostenere gli interessi della Serbia. È probabile che la Scupcina [illegible] costituirsi definitivamente domani.

Parigi, 1. — Il *Temps* dice che l'apertura delle deliberazioni degli ambasciatori a Costantinopoli fu ritardata, l'accordo non essendo ancora completo fra le tre Potenze del nord. La Russia sembra disposta ad accettare l'unione della Bulgaria alla Rumelia a profitto, se non del principe Alessandro, almeno a qualsiasi altro titolare che le garantisca il mantenimento della sua influenza sulle popolazioni. La Germania non vedrebbe alcun inconveniente nella formazione di una grande Bulgaria. L'Austria pare vi faccia serie riserve. La questione di compensi eventuali a profitto della Serbia e della Grecia, crea serii imbarazzi alla diplomazia.

Budapest, 1. — *Camera dei deputati*. — Szilaggi interpella sull'attitudine della monarchia di fronte agli avvenimenti della Rumelia e se esistono accordi fra la Germania e la Russia circa la politica orientale da seguirsi.

Atene, 1. — Se l'Europa riconoscesse l'unione della Bulgaria, la Grecia sembrerebbe disposta ad un intervento armato. Le truppe che sono concentrate alle frontiere arriveranno presto a 23,000 uomini, senza contare le riserve che si dirigeranno per le vie più brevi di Larissa ed Arta. All'apertura della Camera, il Governo proporrà la mobilitazione di altre due classi della riserva. Munizioni ed effetti di equipaggiamento in gran quantità saranno diretti alle frontiere. L'ammiraglio Canaris prenderà il comando della flotta.

Ieri il ministro Delyanni conferì lungamente coi rappresentanti delle Potenze, che gli consigliarono un'attitudine prudente.

AGENZIA STEFANI.

Milano, 1. — Il principe imperiale di Germania arrivò alle ore 7,50 a Monza.

Monza, 2. — Il Re giunse alle ore 6,15 ant., ossequiato alla stazione dalle Autorità e dai funzionari di Corte. Il principe imperiale di Germania è arrivato iersera e ripartirà stasera per Venezia.

Madrid, 1. — L'arcivescovo di San Giacomo di Compostella rimpiazzerà quello di Toledo, desideroso di ritirarsi.

Berlino, 1. — Bratiano è arrivato.

Il *Reichsanzeiger* dice: È ormai certa la perdita della corvetta *Augusta*.

Venezia, 1. — Nel pomeriggio la principessa imperiale di Germania visitò il *Caracciolo*, salutata da salve delle artiglierie.

La ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Cuneo, 1° ottobre.

(Lyrus). — Non mi son dato troppa premura di comunicarvi le decisioni del Consiglio provinciale riguardo alla linea *Cuneo-Bene-Alba-Asti*, e non ne valeva davvero la pena. S'aspettavano tutti che la battaglia sarebbe stata ardente, piena di interessanti e..... interessati contrasti. Non ne fu nulla. I promotori e i sostenitori di quel progetto ferroviario si sono trovati in un ambiente così freddo, e in mezzo ad avversari così numerosi e così determinati a votare contro senza neppur discutere, che, nell'interesse della loro causa, hanno dovuto evitare qualsiasi discussione o votazione speciale, e contentarsi per ora di vedere compresa la *Cuneo-Bene-Alba-Asti* fra le linee indicate dalla Deputazione provinciale al Governo, per la scelta da farsi poi, quando si farà il riparto delle nuove costruzioni. Come vedete, la povera linea non fu respinta, ma non fu neppure sostenuta.

In vista di così meschini risultati, dopo le vive speranze che si erano riposte nel Comitato espressamente eletto nell'ultimo Comizio, alcuni fra i più influenti cittadini di Cuneo, Alba ed Asti avrebbero deciso di costituire una specie di Comitato d'azione, coll'incarico di tenere sempre viva la questione ferroviaria della provincia nostra e di affrettare con ogni mezzo possibile la risoluzione. Finora però, a quanto mi consta, una tale deliberazione non accenna a tradursi in fatto, ed è bene che ci si pensi e rifletta ponderatamente, poichè trattasi di un passo di somma gravità, di cui è certamente generoso e patriottico il movente, ma il cui primo effetto sarebbe di produrre una viva, e fors'anche un certo segno anche legittima irritazione nei sindaci componenti il primo Comitato. E allora chissà che la discordia non finisca per perdere del tutto ciò che fino a è soltanto compromesso.

L'Adige.

Telegrafano da Trento:

« L'Adige è disceso a metri 3,10. Stato atmosferico nuvoloso. Affluenti dell'Adige decrescono.

« A Verona il fiume continua pure a decrescere rapidamente accennando a discendere al suo livello normale. »

Un marchese arrestato a Milano.

L'altro ieri, nel pomeriggio, venne arrestato al *Caffè Biffi* un sedicente marchese Luigi di Souville, cercato dalla Polizia francese come autore di un furto di L. 100,000 consumato a danno del *Crédit Lyonnais*, sede di Marsiglia.

Il marchese se ne stava tranquillamente sorseggiando una tazza di caffè al Biffi, quando si sedettero in un tavolo vicino a quello da lui occupato, tre signori; erano due agenti della Questura accompagnati da un collega francese.

Quando il ladro si alzò per andarsene, essi lo avvicinarono e gli dissero senz'altro di seguirli in Questura.

Egli protestò energicamente di non aver nulla a che fare colla Polizia, ma gli altri non vollero sentir ragioni, e gli fecero capire che se non li seguiva colle buone avrebbero adoperata la forza.

A queste ragioni, l'uomo dalle cento mila lire si piegò subito, pur continuando a protestare ed a dichiararsi la persona più onesta del mondo.

Ora è al cellulare.

Borsino. — Torino, 1° Sera 1885. — La Borsa di Parigi esordiva debole: 100 47, 94 47, 99 7/8.

Dicesi 94 40 in chiusura dell'italiano.

Da noi, occupatissimi delle differenze per la liquidazione, gli affari furono nulli.

Seguamo nominalmente:

Rendita fin. 94 [illegible] a 95 —

Mediterranee 513 a 512

Parigi.	30	1
3 0/0 francese ammortizz.	13 05	81 91 ex*
3 0/0 francese	80 80	80 32
4 1/2 0/0 francese	109 57	109 40
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	94 55	94 40
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	685 —	685 —
Cambio su Londra	25 22 ½	25 22 ½
Consolidato inglese	99 13/16	99 13/16
Obbligazioni Lombarde	307 —	307 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/4

* Fine mese.

Parigi, 1 (Banlieue)		Genova, 1	
3 0/0	80 53		
4 0/0	— —		
Rendita italiana	94 60	Ban. Naz.	— —
Ottomane	600 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	687 —		
Suez	2005 —		

BORSA UFFICIALE

2 ottobre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino
in L. 95 22 1/2 27 1/2 30 L.
Colla cedola del corrente semestre:
Corso medio d'oggi 94 95.
Senza cedola
Corso medio d'oggi 92 73.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° giugno —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'oggi 51 20
Senza cedola
Corso medio d'oggi 50 30.
Bambre — prezzi normali [illegible]
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in L. 853 L.
Az. Sebaldina-Milano nuova — C. d. m. in L. 230 30 L.

CAMBI	da	a	a tre mesi da	a
Francia —	100 35	101 35	— —	— —
»	101 35	101 35	— —	— —
Svizzera	101 15	100 30	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 21	25 23
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 21	25 23
Germania +4 — —		breve	122 7/8	123 1/8
		lungo	123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. 2 Sera. — Alla Borsa di Parigi continua la tendenza debole.

Ieri si esordiva ai corsi di:
82 13 ex, 80 72 1/2, 109 45, 94 47 1/2
Inglese 99 7/8.

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale:
81 95, 80 52 1/2, 109 47 1/2, 94 40.

Essendo ieri giorno di liquidazione dei fondi francesi, i suddetti prezzi di chiusura sono per fine ottobre.

Si fecero 9 cent. di riporto sul 4 1/2 0/0.
Sul 3 0/0 si fece 1 cent. di deporto.

Sull'italiano, benchè il suo giorno di liquidazione sia oggi, nullameno per anticipazione si fece qualche operazione di riporto a 6 centesimi.

Alla sera sul Boulevard rimasero invariati i due 3 0/0, perdeva 5 centesimi il 4 1/2, ne guadagnava 20 l'italiano:
81 95, 80 52 1/2, 109 42 1/2, 94 60
Inglese 99 7/8.

I telegrammi particolari dicono che alla sera vi furono delle ricompere d'Italiano, di Turco, di Ottomane, tutti titoli di cui si fa oggi la liquidazione.

Vogliamo sperare che saranno buone notizie che avranno determinato queste compere, e non manovre per favorire la liquidazione.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina esordiva con eccellenti disposizioni sulla R. italia, che per fine corr. si trattò da 95 22 1/2 a 95 27 1/2.

Rendita per contanti:
94 92 1/2 a 94 97 1/2.

Piuttosto deboli furono invece i valori.

Ecco i Corsi dei valori per fine mese:
Banca Naz. 2174 nomin.
Mobiliare 853 a 854.
Banca di Torino 811 a 810.
Banca Tiberina 650 a 649.
Ferr. Meridionali 692 a 690.
Ferr. Mediterranee 543 a 544.
Banca Sconto 122 a 127.
Fondiaria Italiana 123 1/2 a 124 1/2.
Credito Torinese 304 a 303.
Sebaldina-Milano 230 a 227 1/2.
Industria e commercio 264 a 265.
Esquilino 227 a 225.

Telegrammi particolari commerciali.

		30	1
Parigi, ottobre (sera)			
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		47 75	[illegible]
» per novembre	»	48 10	[illegible]
» pei 4 mesi da novembre	»	49 30	[illegible]
» a 4 mesi primi	»	50 25	[illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	45 25	45 50
» raffinato scelto	»	110 50	[illegible]
» bianco 3 disp.	»	47 50	[illegible] —
» id. a 4 mesi primi	»	51 50	[illegible] —

Liverpool, 1 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per il consumo 11,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 1 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 500.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 3000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 1 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione quint. 5127

Id. — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 39 tela perduta.

(**) Per 100 chilog. netti, tela perduta.

ITALIA

La questione del dazio tra il Governo e Torino

Siamo autorizzati ad avvertire che la notizia delle dimissioni del sindaco e della Giunta di Torino è per lo meno prematura.

Sta il fatto che il sindaco di Torino aveva risposto e dimostrato al ministro Magliani come le nostre finanze municipali non solo non comportano l'aumento domandato di 200 mila lire, ma abbisognano ancora di uno sgravio di 100 mila lire dal canone attuale; sta che il ministro abbia rinunziato a domandare l'aumento, ma abbia finora ricusato di sgravare le 100 mila lire. Però, in seguito alla risposta del ministro, non fu ene date nè accettate dimissioni: bensì il sindaco e la Giunta si assunsero di insistere sulla loro domanda, e riservarono la questione di dare le dimissioni quando ogni altro spediente sia esaurito per ottenere giustizia dal Governo.

E noi della deliberazione del sindaco e della Giunta municipale ci compiacciamo sinceramente.

Il sindaco per noi è sempre stato il primo cittadino, l'eletto e il rappresentante degli interessi locali e municipali; esso trae la sua autorità e il suo altissimo mandato da' suoi concittadini. Non crediamo quindi che questo primo magistrato civile possa o debba rassegnare nelle mani del Governo centrale, quasichè da questo solo avesse mandato e carica, quell'ufficio che altrimenti mantiene dalla fiducia del Municipio, e debba rassegnarlo senza un voto esplicito del Consiglio e quando nessun atto di sfiducia da parte di questo gli sia stato manifesto.

Fanno adunque ottimamente e sindaco e Giunta a rimanere al proprio posto e ad esaurire tutti quei mezzi che sono in facoltà loro per ottenere dal Governo la giustizia dovuta al Municipio di Torino, ch'essi amministrano.

Quando ogni ufficio sia compiuto potranno e dovranno presentarsi al Consiglio municipale e ad esso dar conto del loro operato.

Spetterà al Consiglio deliberare; finchè, come crediamo, nessun voto verrà a scemare la fiducia posta nell'attuale Amministrazione municipale, sindaco e Giunta faranno opera benemerita e conveniente se resteranno al posto loro, nè ciò, beninteso, pregiudicherà qualunque atto o voto che l'intera rappresentanza municipale intenda compiere o dare contro le pretese del Governo centrale.

Giuseppe Sirtori.

Oggi, anniversario del plebiscito di Roma e delle provincie romane (che diede 133,681 voti per l'unione al regno d'Italia contro 1,507 pel Governo del Papa) viene inaugurata in Roma, in via dei Greci, n. 43, sull'ultima casa abitata dal generale Giuseppe Sirtori, il quale vi morì il 18 settembre 1874, una lapide decretata da quel Municipio.

Mentre in Italia si erigono monumenti in tutte le parti anche a uomini che la storia non giudicherà più che mediocri, noi quasi ci rallegriamo che a Sirtori, che fu uno dei migliori soldati e dei più ferventi apostoli dell'unità italiana, non venga dedicato dalla pubblica riconoscenza altro che una lapide, la quale risponderà alla modestia dell'uomo.

I singoli fatti della vita di Giuseppe Sirtori furono molto discussi, e rare volte con equanimità. Ciò dipese dal fatto che Sirtori non fu mai uomo di partito: aveva un amore ed un'idea — l'unità italiana, — ed a questa consacrò tutta la vita, senza mai lasciarsi guidare da riguardi o da affezioni personali. Di lui accadde che, mentre era vivo, tutti avevano qualche cosa da rimproverargli, perchè egli non era mai stato *tutto* di nessuno; quando fu morto, tutti lo piansero, perchè tutti dovevano rendere omaggio alle sue virtù, al suo patriottismo, alla purezza delle sue intenzioni.

Uno dei nostri più chiari scrittori, il Guerzoni, che lo conobbe da vicino, lo chiamò « la coscienza più immacolata d'Italia, » e s'augurava che sorgesse un biografo a svelare il mistero religioso di quell'anima, e spiegare per quale mistico connubio s'erano disposati nella vita di lui lo spirito di Savonarola e il cuore di Ferruccio. Questa biografia di Sirtori il Guerzoni avrebbe potuto scriverla meglio d'ogni altro, e non la scrisse; sarà difficile compito per ogni altra persona lo scriverla.

Questo figlio della Brianza (era nato a Casate Nuovo nel 1813), cominciò prete e morì soldato. Dice un proverbio: *Semel abbas, semper abbas*. Sirtori fu in tutta la vita sacerdote; ma mentre aveva cominciato col sacerdozio della religione, finì col sacerdozio della patria. E diciamo che fu anche lui *semper abbas*, perchè le cause, che sposò le sostenne sempre col calore, colla tenacità, collo zelo a cerdotali.

Sirtori non aveva il volo d'aquila della mente di Mazzini, nè la pronta percezione e la decisione di Garibaldi, nè il cuor di leone di Nino Bixio, ma partecipava assai delle qualità migliori di tutti e tre questi uomini. Di Mazzini aveva il sentimento religioso, di Garibaldi aveva il candore dell'animo e l'amore alle grandi cause, di Nino Bixio aveva lo spirito militare ed il senso pratico.

Che vita complicata e avventurosa fu la sua, e come riflette bene la storia d'Italia di quest'ultimi cinquant'anni! Lo vediamo dapprima parroco e professore; poi emigrato a Parigi, immerso nello studio della storia e della scienza militare; poi volontario sulle barricate di Milano e soldato ardente ed intrepido nella difesa di Venezia; poi di nuovo emigrato in Svizzera, in Inghilterra, in Francia, dapprima membro del Comitato nazionale italiano di Mazzini, e quindi forse primo banditore a Parigi della formola: *Italia unita con Vittorio Emanuele*; poi, nel 1860, capo [illegible] maggiore della eroica impresa [illegible] compagno di guerra di Garibaldi [illegible] ove le sue mosse decidono delle sorti della giornata; poi, uomo di sacrifizio, sullo stampo del La Marmora, s'assume l'ingrato compito di sciogliere l'esercito meridionale; poi, deputato dapprima di Missaglia, poi di Milano, preoccupato della formazione dell'esercito nazionale e del fare, come diceva D'Azeglio, gli Italiani; poi, visto a Custoza nel 1866, quasi impazzisce, e getta via le insegne militari; ma sarebbe morto nella miseria, se un decreto reale non gli avesse restituito gradi, titoli e diritti.

Aveva austeri i costumi, e più austere le idee; un carattere di tempra eccezionale, abitudini modestissime. Fu detto di Mazzini che, se fosse stato prete, sarebbe diventato un papa Ildebrando; Sirtori, se fosse rimasto prete, sarebbe certamente diventato un'illustrazione della Chiesa.

L'Italia è stata fatta dagli uomini che credevano a qualche cosa, dagli uomini che avevano una fede. Purtroppo, essi son morti col rammarico di vederne tanto poca nei loro successori!

Dopo le Convenzioni

Reclami.

Le lagnanze in seguito all'applicazione delle Convenzioni ferroviarie ci giungono assai numerose, e riflettono le condizioni non meno degli impiegati che del pubblico.

Oggi accogliamo ancora alcune lagnanze degli impiegati; faremo luogo poi a quelle del pubblico.

Pel lavoro straordinario.

Che l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea sia nel pieno suo diritto di pretendere dal personale la maggiore diligenza, il maggior zelo nell'adempimento dei propri doveri, non v'ha chi lo neghi; ma che l'Amministrazione stessa non adempia, dal canto suo, agli obblighi assunti verso i propri agenti, non v'ha ragione che valga a scusarla.

Ed invece quale scusa, quali motivi ponno mai militare a favore di una Società, la quale, mentre chiude i congedi ed obbliga il personale ad una maggiore prestazione di lavoro per mesi e mesi — per tre, per quattro ore il giorno — finge di non accorgersi che a questo personale è pur dovuta una retribuzione prevista dai regolamenti, ed ai lamenti espressi, ora per organo della Stampa, ora pel tramite d'ufficio, risponde col non rispondere, spingendo la cosa a segno del [illegible]

[illegible]

stanza a Torino un capo d'ufficio attualmente presso la Direzione generale predetta a Milano, — ciò con quanto danno del personale dipendente dal servizio trazione e materiale facilmente si può desumere dalle seguenti circostanze:

Il capo d'ufficio in questione, a cui certamente non si vuole per nulla scemare merito alcuno, venne nel 1878, e già di li, distaccato dal servizio del traffico 1ª divisione sedente in Torino e sotto la dipendenza della già F. A. I. e destinato a Milano presso quel Consiglio d'amministrazione, in allora ricomposto, per impiantarvi un ufficio archivio-atti e relative operazioni d'ordine; questo agente all'epoca della sua destinazione a Milano aveva lo stipendio annuo di lire 1600 e rivestiva la qualifica di semplice applicato.

Dal suo trasloco in poi, seguendo una rapida carriera burocratica, ebbe a conseguire il titolo e grado di sotto-capo ufficio e recentemente quello di capo ufficio collo stipendio di lire 3600 (?).

Se si considera che al predetto servizio trazione e materiale a cui venne testè assegnato il capo ufficio in discorso, appartengono impiegati che contano già dai 25 ai 28 anni di servizio, dei quali non meno di otto o dieci col grado di sotto-capo, si comprenderà di leggieri come naturalmente l'attuale destinazione debba ingenerare malcontento e sfiducia nell'animo di provetti e zelanti impiegati, i quali si vedono per tal modo preclusa la via ad un miglioramento nella loro posizione, miglioramento di cui si credevano non aver demeritato.

All'imparzialità ed equità del signor direttore generale ora preposto alle ferrovie del Mediterraneo si fa noto quanto sopra, onde, se del caso, si addivenga ad una revoca della determinazione presa in modo tanto inconsulto ed a danno palese e grave d'una categoria di agenti ingiustamente trascurata.

(Segue la firma).

Note Fiorentine.

Vendemmia — Teatri — Lavori. In Cimitero.

30 settembre.

(M...) — La tempesta equinoziale che ha prodotto così gravi danni lungo il litorale mediterraneo e specialmente nel territorio marmifero di Serravezza, si è fatta sentire più o meno in tutta la Toscana, interrompendo con burrasche, grandine e pioggie diluviali la serenità dell'autunno tanto bene incominciato e della vendemmia tanto bene avviata. Anzi, a sentire i contadini dei dintorni di Firenze, sarebbe andata perduta una ragguardevole quantità d'uva bella e matura, che attendeva soltanto la mano del [illegible]

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

Fra tutta quella gente, intanto, che era venuta a tenergli compagnia dentro al cervello, Silli era passato pure al di là del portone della sua casina, senza nemmeno accorgersene affatto; il, aveva un po' rivoltata la testa da quella parte come riconoscendo i luoghi, poi le faccie della Meloti e della Brunetti che allora gli stavano, nella mente, proprio d'avanti, gli rimisero la testa per diritto, ed egli dilungato seguitò a proseguire avanti per la lunga strada bianca, luminosissima per la luna, come se ancora gli mancasse davvero a percorrere qualche chilometro di cammino. Il suo passo da soldato non lo faceva piegare nè per d'una linea nè a destra, nè a sinistra e, diritto, lo portava avanti lontano lontano: al bivio poi si sarebbe veduto: a Nemi forse che rimaneva sulla sinistra o a Civita Lavinia che stava sulla strada diritta che andava in giù, poi, fino a Velletri e avanti.

America; e attraversò l'Oceano da New-York al Havre in 21 giorni.

In Inghilterra, in una prima corsa, l'*America* battè il *yacht* inglese *Titania*. Il 22 agosto si presentava alle regate a Cowes.

Il Royal-Yacht-Squadron aveva offerto una coppa, del valore di cento ghinee, la quale doveva rappresentare la supremazia in *yachting* per tutto il mondo. Questa coppa doveva darsi al vincitore delle regate a Cowes, e il *yacht America* la vinse. Dopo d'allora la coppa fu sempre chiamata *America's cup* (la coppa dell'America).

I proprietari dell'*America* tennero la coppa fino al 1857, e in quell'anno la presentarono allo Yacht-Club di New-York, con la condizione che il Club dovesse sempre essere pronto ad accettare la sfida di qualsiasi Yacht-Club straniero, e la coppa dovesse darsi al Club vincitore.

Nessun tentativo fu fatto per riconquistare questa *coppa della vittoria* fino al 1870. La *schooner* inglese *Cambria* propose la sfida: fu accettata, e la *Cambria* fu battuta.

Nel 1876 un *yacht* canadese la *Contessa di Dufferin*, propose una nuova sfida. Fu battuto.

Nel 1881 un altro *yacht* canadese, *Atalanta*, scese in campo, o, meglio, in mare. Fu battuto.

Finalmente nel febbraio ultimo una sfida fu mandata, e accettata, dal proprietario del *yacht* inglese *Genesta*, allo Yacht-Club di New-York. Il Club di New-York doveva scegliere un *yacht* americano; questo e la *Genesta* dovevano correre tre volte, in tre giorni diversi, da un punto a un altro fuori della baia di New-York, con particolari che qui è impossibile riferire.

Il vincitore di due delle tre corse avrebbe la coppa.

Questi antecedenti spiegano, io credo, l'interesse destato da queste regate; non è solamente *sport*, ma c'entra l'amor proprio e la perpetua emulazione (qualche volta gelosia) fra Jonathan e John Bull.

Per competere con la *Genesta*, il Club di New-York invitò gli armatori americani a presentare modelli per un nuovo *yacht*, che rappresentasse l'ultimo sforzo dell'industria americana. Il *yacht*, costruito secondo il modello scelto, fu chiamato *Priscilla*.

Nel tempo stesso una simile gara fra gli armatori era stata indetta dallo Yacht-Club di Boston, e un nuovo *yacht* era costruito e chiamato *Puritan*.

Si fecero varie corse preliminari fra la *Priscilla* e il *Puritan*. Il *Puritan* risultò essere il migliore e fu scelto come il campione dell'America contro la *Genesta*.

***

La prima corsa ebbe luogo lunedì, 7 settembre. Inutile dire che la folla accorsa era enorme; fin da due o tre giorni prima gli alberghi di New-York rigurgitavano di forestieri. La baia di New-York era letteralmente coperta di barche, battelli, *yachts*, *schooners*, *cutters* e *steamers* di ogni qualità e dimensione. Piccioni ammaestrati partivano a ogni quarto d'ora portando le notizie a un'agenzia telegrafica, la quale le trasmetteva a tutti gli uffici telegrafici in tutte le principali città e villaggi degli Stati Uniti.

La giornata era bellissima: il mare calmo, fumato; il sole vi batteva sopra con bianca intensità. Ma non c'era vento. All'ultimo segnale via partirono i due *yachts* con le vele bianche spiegate, come due grandi uccelli. Un urrà immenso. Dietro loro gli *steamers* e tutti gli altri legni « come segugi dietro a due volpi. » Ma il vento non sorse. Dopo tre ore e mezzo di vela la regata fu dichiarata nulla.

Il giorno dopo, martedì, avvenne un disgraziato accidente. Il *Puritan*, per una manovra sbagliata, urtò contro la *Genesta*. La *Genesta* ebbe il bompresso rotto; il *Puritan* le vele non poco sciupate.

Si ripetè la corsa venerdì e sabato, ma senz'alcun risultato. Non c'era vento.

Finalmente lunedì scorso (14) ebbe luogo la prima corsa effettiva. Il *Puritan* riuscì vittorioso: il tratto di 40 miglia che doveva percorrersi in non più di sette ore, fu percorso dal *Puritan* in sei ore, sei minuti e cinque secondi; dalla *Genesta* in sei ore, ventidue minuti e ventiquattro secondi. Bisogna però dire che il vento era molto debole, e che questa circostanza era molto a danno della *Genesta*.

Quest'oggi (mercoledì) ebbe luogo la seconda corsa. Questa si fece al di fuori della baia di New-York; c'era una brezza vivissima, e l'Oceano era discretamente mosso. Inutile dire della folla presente allo spettacolo, quantunque, a dir vero, non così numerosa come la prima volta. Molti, che erano venuti da lontano per assistervi, avevano dovuto ripartire senza vederne la fine, chiamati dalle esigenze dei loro affari. Anche questa volta il *Puritan* fu vittorioso. Questa volta il tratto di quaranta miglia fu percorso dal *Puritan* in cinque ore, tre minuti e quattordici secondi; dalla *Genesta* in cinque ore, quattro minuti e cinquantadue secondi. La differenza adunque fu di un minuto e trentotto secondi. Piccola differenza invero, se si considera la lunghezza del tratto percorso.

Ad ogni modo, benchè la sconfitta della *Genesta* non sia una disonorevole sconfitta, la vittoria è del *Puritan*. Così la coppa della vittoria resterà di nuovo in America, e l'America può vantarsi, a ragione, di avere il primo *yacht* del mondo.

La rivoluzione bulgara.

A Vienna la notizia della prossima riunione d'una Conferenza, per regolare la questione bulgara, aveva calmato gli spiriti ed il mondo commerciale e bancario si era rifatto tranquillamente ai suoi affari.

L'illusione fu però di breve durata. Ora si comincia a pensare cosa potranno fare gli ambasciatori riuniti a Costantinopoli, e perfino nelle sfere diplomatiche non se ne spera bene.

Se Bulgari, Greci e Serbi fecero buona accoglienza all'intervento delle Potenze, si è che pensano che queste terranno conto della nuova situazione e daranno loro dei compensi.

E qui sta un circolo vizioso da cui difficilmente si potrà uscire: o le Potenze sanzioneranno l'unione bulgara e vi si rifiuteranno. Nel primo caso tutti i popoli della penisola balcanica prenderanno le armi e reclameranno dei compensi; nel secondo caso si domanda chi sarà incaricato di ristabilire lo *statu quo ante*. Forse sarebbe la Turchia; ma allora è duopo ricordare che l'intervento armato di questa potenza sarebbe il segnale d'una lotta micidiale in Oriente, senza contare che la Russia si vedrebbe forse obbligata ad entrare anche lei in lizza.

Tutte queste supposizioni, pur fuor di luogo, fanno sì che a Vienna si tema in un avvenire molto torbido.

***

L'ex-ministro serbo Ristic, in un colloquio accordato ad un redattore della *Neue Freie Presse*, dichiarò che la Serbia aspetterà che l'Europa siasi pronunciata sulla questione bulgara, e regolerà la sua futura condotta sulla decisione delle Potenze. Quando lo *statu quo ante* non sia ristabilito, la Serbia cercherà dei compensi.

***

Il conte di Radowitz — ambasciatore tedesco a Costantinopoli — si sarebbe espresso in questi termini sulla crisi attuale: « Se la Turchia fosse intervenuta subito in Rumelia, la sua posizione sarebbe stata più favorevole. Ma oggi le cose sono molto diverse, è molto difficile che si giunga al ristabilimento dello *statu quo ante*, ed è perciò probabile che gli altri Stati balcanici ricavino qualche profitto da questa crisi. In questo caso chi pagherà i cocci sarà ancora la Turchia. L'Europa vuole la pace e saprà trovare i mezzi per mantenerla. »

Notizie Estere.

SPAGNA. — **Rimpasto ministeriale.** — I giornali ufficiosi smentiscono le voci d'un prossimo rimpasto ministeriale. Si parlava, infatti, in questi ultimi giorni, dell'entrata nel Ministero del conte Toreno e di Silvela. Canovas del Castillo conserverebbe la presidenza del Consiglio, e Romero Robledo sarebbe nominato presidente del Congresso.

— **La salute di Serrano.** — La salute del maresciallo Serrano è migliorata, ma il suo stato non cessa dal destare inquietudini. Il maresciallo ha 75 anni.

— **Don Carlos e la marina spagnuola.** — I giornali carlisti pubblicano una lettera del pretendente Don Carlos, nella quale il invita a chiedere al Governo il riordinamento della marina da guerra.

INDIE INGLESI. — **Città distrutta.** — Telegrafano da Calcutta che la città di False-Point (Bengala) è stata distrutta da un uragano. Solo il faro è rimasto in piedi. Trecento persone sono morte.

GERMANIA. — **Viaggio principesco.** — Fra qualche tempo la principessa Anna di Anhalt, vedova di Federico Carlo di Prussia, lascierà il suo castello di Glinike per recarsi in Italia.

AUSTRIA. — **Processo.** — In seguito all'inchiesta giudiziaria sui disordini antisemitici avvenuti a Koenigiahof, 45 persone sono state poste sotto giudizio. Nel processo che seguirà saranno uditi più di 200 testimoni.

INGHILTERRA. — **Gladstone nel Midlothian.** — Gladstone ottenne dal suo medico il permesso di prepararsi al suo viaggio elettorale nel Midlothian.

Egli parlerà ai suoi elettori fra una quindicina di giorni.

BELGIO. — **Congresso storico-archeologico.** — Domenica è stato inaugurato ad Anversa, sotto la presidenza del ministro Bernaert, il Congresso internazionale di storia e d'archeologia.

Arti e Scienze

Venerdì 2 ottobre

Liceo musicale di Torino. — Il sindaco annuncia che dal 5 del corrente ottobre in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si riceveranno nel Liceo musicale le iscrizioni per l'ammessione di nuovi allievi alla scuola maschile ed alla scuola femminile di canto corale, ed alle scuole di viola, di violoncello, di contrabasso, di flauto, di clarino, di oboe, di fagotto, di corno, di trombone, di cornetta e di tromba.

Per l'inscrizione si dovranno presentare i seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Attestato di buona condotta.

Gli aspiranti alle scuole strumentali dovranno, mediante un esame, comprovare di essere già istruiti nella teoria e nella lettura musicale.

Le lezioni comincieranno il giorno 16 corrente.

Teatro Rossini. — Ieri a sera la Compagnia *La Torinese*, reduce da Genova, diede principio al teatro Rossini ad un corso di rappresentazioni con la bella e vecchia commedia del Garelli: *Da la povertà a la richëssa*.

Era annunciato che si sarebbe recitato un monologo a *Federich Garelli* dell'avv. Eraldo Baretti, l'egregio commediografo, ma, per indisposizione di chi doveva recitarlo, il monologo invece fu letto. È un bel lavoretto pieno di brio e di affettuosità.

Il pubblico, a dir il vero scarsissimo, salutò le vecchie e care conoscenze della Compagnia, e le applaudì ripetutamente, anzi volle ripetuta la *Canzon dii Fiori d'Gianduja*.

Questa sera la commedia si replica.

Teatro Balbo. — Ieri sera, entrando in questo teatro, non sempre destinato ai trionfi della grande arte, abbiamo provato un senso di vivo compiacimento. Forse, abbiamo pensato, non è tanto guasto il gusto del pubblico, quanto la gran voga di certi spettacoli ci potrebbe far credere. C'è ancora della gente che si diletta della buona drammatica... Infatti un pubblico affollatissimo, ieri sera, era accorso a dare il benvenuto all'egregia Compagnia di Emanuel.

Le accoglienze furono quanto mai si può dire festose e cordiali. Lunghi applausi salutarono l'entrata della Glech, della Reiter, dell'Emanuel. Il dramma di Ohnet: *Il padrone delle ferriere*, ha avuto un'interpretazione lodevole sotto ogni aspetto.

La Glech, per no' uscita dal ruolo di amorosa, va facendo passi rapidissimi e accenna a divenire una delle prime nostre artiste drammatiche. La Reiter, senza dubbio simpaticissima fra le prime attrici giovani, è artista coscienziosa e intelligente.

Alla Compagnia Emanuel i nostri auguri.

Teatri di Alessandria. — (*Calcabrina*) — Martedì sera la Compagnia Marionale diede la sua ultima rappresentazione e fu vivissimamente applaudita da un pubblico numerosissimo.

Giovedì partì per Livorno, dove riceverà quelle prove di stima che ben merita una Compagnia, della quale fanno parte un Reinach, un Leigheb, un Vestri ed una Virginia Marini. A proposito della nostra illustre concittadina, vi apprendo che la medesima, grande di cuore come è grande di merito, per mezzo dell'avv. Manzoni mandò L. 100 alle Cucine economiche. L'atto generoso non ha bisogno di lode.

Al Politeama Grà avremo la Compagnia drammatica piemontese diretta dagli attori Solari e Bonelli.

All'impresario Grà e alla Compagnia auguro buoni affari.

Teatri di Trieste. — Ci scrivono:

« Al Politeama Rossetti *Il Guarany*, di Gomes, ebbe esito infelice. Insufficiente il tenore, debole il soprano; non si salvarono che i due baritoni Barbieri e Pela.

« Anche il concerto lasciò a desiderare; l'opera richiedeva maggior numero di prove.

« L'allestimento scenico molto decoroso. Sabato andrà in scena la *Sonnambula*, protagonista la signorina Torresella.

« All'Armonia c'è una bonissima Compagnia tedesca che fa così magri affari da essere obbligata a ridurre il numero delle rappresentazioni. Il giornale ufficioso tedesco si lamenta che la prima città commerciale dell'impero non riesca a dare un pubblico tedesco sufficiente per riempire il piccolo teatro Armonia.

« Povera gente! e non si sono ancora accorti che qui a Trieste i tedeschi sono rari come le mosche bianche, e l'esigua colonia non basta per alimentare un teatro? E sì che le statistiche parlano chiaro!

« Al Filodrammatico ed alla Fenice avremo in ottobre due Compagnie drammatiche italiane. Alla buon'ora! Quelle almeno sanno farsi comprendere da tutti. »

Un'eco delle feste Valsesiane. — A proposito delle feste Valsesiane e dell'inno stato scritto per quella circostanza, ci è pervenuta la lettera seguente, che pubblichiamo nella sua caratteristica integrità:

« Onorevole Signore,

« Appello alla vostra onestà perchè, a proposito della *Illustrazione musicale del Capponi* per le feste Valsesiane a Gaudenzio Ferrari, vogliate riportare nell'accreditato vostro giornale quanto scrivo qui, come necessario per interpretare meritamente il mio *Inno*, pubblicato dal prof. Calderini. A tale scopo mi permetterò di accennare ad una lezione sulla quale non cesserò mai di richiamare l'attenzione de' miei scolari; su l'importanza cioè dell'opportunità nel dire che si offre ai poeti e agli oratori. Per me, notate bene, nei precetti di letteratura è sacro quello che m'insegna calcolare le situazioni, che nei lavori di occasione nelle loro circostanze di tempo, di luogo e di persone sanno imporsi. L'*Inno* doveva cantarsi innanzi alla statua del Gaudenzio da cori di fanciulli circondati da un uditorio che bisognava scuotere, come fu veramente, entusiasmato dalla parola, colla quale l'oratore avrebbe levato il sommo artista fino in cielo. Il momento in cui questo era solenne. Nulla di più conveniente che aprire quel cielo a quei fanciulli con una *Visione*, e mostrar loro l'altissimo pittore coronato dall'arte con sorti di altero procreati da quegli angioli divini, dai quali egli, nei sublimi suoi rapimenti, aveva tolte le forme e de' suoi angeli pieni di riso nella sua *Gloria* e nella *Vergine Assunta*, e degli altri atteggiati di lagrime che nella Cappella della Crocifissione sul Sacro Monte piangono la morte dell'*Uomo-Dio*. E l'aver voluto cogliere quel momento e profittarne come feci non mi pare difetto neppure ora. Chè vuol dire che il mio *Inno* è inno di occasione, tolta la quale non avrebbe più motivo di essere tale.

« Gradite i sensi di estimazione.

« Sizzano, settembre 1885.

« Vostro Obb.mo
« P. A. Ponti. »

Il centenario di Galuppi. — Un centenario alle viste.

Si celebrerà domenica, nella ridente e pittoresca isoletta di Burano, dove Paolo Fambri ha fatto rifiorire l'industria artistica dei merletti, tanto cari alla Regina d'Italia.

È il centenario di Baldassarre Galuppi, detto il *Buranello*.

Galuppi, figlio di un barbiere, nacque a Burano nel 1703 e morì nel 1785.

Protetto da Benedetto Marcello, che indovinò le sue mirabili attitudini artistiche, istruito da Antonio Lotti, il celebre maestro della cappella di S. Marco, il Galuppi riuscì.

I benemeriti del secolo scorso apprezzavano assai la sua vena facile e spontanea, le sue ariette fresche, originali, le sue melodie simpatiche e vispe.

Scrisse non meno di 54 opere buffe, oltre a molta e pregevole musica da chiesa.

Fu acclamato anche all'estero, specialmente in Russia, ove visse alcuni anni.

Morì a Venezia, e fu sepolto nella chiesa di S. Vitale.

Biblioteca civica. — Cenni statistici del mese di settembre 1885:

Nel corso del mese vi furono 30 sedute con 2309 lettori; le domande presentate sono ripartite nel seguente modo: Agronomia 47 — Arti del disegno 114 — Architettura 107 — Chimica 60 — Economia domestica 7 — E un mio politica 23 — Enciclopedia 376 — Filosofia 82 — Fisica 114 — Giurisprudenza 117 — Letteratura 901 — Linguistica 17 — Matematica pura 41 — Matematica applicata 62 — Ingegneria 102 — Meccanica 36 — Morale e Pedagogia 20 — Scienze mediche 5 — Scienze naturali 141 — Scienze sacre 5 — Tecnologia 34 — Effemeridi 418 — Storia e Geografia 166.

Il numero dei lettori nel mese corrispondente dell'anno 1884 fu di 2305, quindi un aumento in questo mese di 42 lettori.

Ai giovani scultori, pittori e musicisti. — Il benemerito fu prof. comm. Cincinnato Baruzzi, nell'intento di favorire le Belle Arti e specialmente quei giovani artisti, i quali, dopo compiuto il corso dei loro studi, non potessero, per mancanza di mezzi, dare prova della loro valentia, lasciò le sue sostanze al Municipio di Bologna, perchè i redditi delle medesime si erogassero in un premio annuale o biennale da assegnarsi per turno, dietro pubblico concorso, alle arti della scultura, della pittura e della musica, disposte in tale ordine dallo stesso testatore.

Essendosi ora compiuti tutti gli atti necessari a dare eseguimento alle suaccennate disposizioni, gli è perciò che, in conformità al regolamento deliberato dal Consiglio comunale di Bologna, si dichiara aperto il primo concorso nell'arte della scultura, pel quale viene stabilito un premio di italiane L. 6500.

Per l'ammissione al concorso anzidetto occorre farne domanda al Municipio di Bologna, comprovando:

1° Di essere di nazione italiana;
2° Di non superare il 30° anno di età;
3° Di non poter disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richieggano notevole dispendio;
4° Di avere compiuto gli studi in un'Accademia di Belle Arti o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti dovranno presentare: *Il bozzetto di una statua marmorea da eseguirsi in grandezza naturale, il quale deve essere almeno un terzo del vero.*

Per la presentazione delle domande è fatto tempo ai concorrenti sino a tutto il 31 dicembre dell'anno in corso, entro il qual termine dovranno essi inoltre esibire il loro bozzetto all'ufficio comunale di pubblica istruzione.

CRONACA

Venerdì 2 ottobre

Padre Giacomo.

L'altro ieri (30 settembre) alle 2 1/2 pomeridiane, cessò di vivere in Torino, nell'età di 77 anni, il venerando Padre Giacomo, il cui nome, nella memoria dei contemporanei, è inseparabile da quello del conte Camillo Cavour.

È a lui che il nostro immortale statista indirizzò le ultime parole che gli uscirono dalle labbra morenti: *Frate, libera Chiesa in libero Stato!*

Da molti anni Padre Giacomo, come curato della Madonna degli Angeli, era in intima consuetudine col conte di Cavour. Più di tutti egli era in grado di conoscere come non solo colla parola, ma coi fatti, il conte desse prova della sua sollecitudine per le classi sofferenti. Non di rado avveniva che Padre Giacomo indicasse al conte che questi non si affrettasse ad alleviare.

Nel 1855, dopo la famosa legge sull'abolizione dei conventi, il conte di Cavour chiamò a sè Padre Giacomo, e gli disse: « Padre, si ricordi che ella deve assistermi al mio letto di morte. »

Caduto infermo ai primi di giugno del 1861, il conte mandò a chiamare per l'estrema volta Padre Giacomo; e Padre Giacomo, sollecito alla chiamata, venne e adempì alla sua missione religiosa.

Il Vaticano, indignato che il povero frate avesse osato consolare gli ultimi momenti del conte scomunicato, gli ordinò di recarsi immediatamente a Roma *ad audiendum verbum*.

Padre Giacomo obbedì, e se non fosse stato il barone Ricasoli, allora presidente del Consiglio, che lo prese sotto il suo patrocinio, sarebbe stato probabilmente rinchiuso in una cella della Sacra Inquisizione.

A Pio IX, che con parole violenti gli fece rimprovero di avere dato l'assoluzione al conte di Cavour, Padre Giacomo contentossi di rispondere modestamente: « Oh! Santo Padre! io prego Dio che tutti i moribondi, che mi chiameranno ad assisterli, siano animati da sentimenti così buoni, così religiosi come quelli che mi manifestò il conte di Cavour. »

Se non fu rinchiuso in un carcere pontificio, Padre Giacomo fu privato della parrocchia della Madonna degli Angeli; e, se non erriamo, ebbe il divieto della confessione.

Padre Giacomo morì povero. Grazie al benefico Ordine Mauriziano, egli potè in questi ultimi anni campare a stento.

A coloro i quali facevangli rallegramenti o rimproveri per il suo operato, Padre Giacomo rispondeva unicamente: « Non ho fatto che il mio dovere; la mia coscienza è tranquilla. »

Giammai si dolse delle persecuzioni a cui fu fatto segno e della sua indigenza.

Sia pace all'anima di questo frate galantuomo!

La sepoltura, modestissima, ha avuto luogo ieri (1° ottobre), alle 5 1/2 pom. Parecchi amici, fra cui l'on. Chiala, hanno voluto dargli un ultimo attestato di stima e di affetto accompagnandone la salma alla chiesa della Madonna degli Angeli.

Un bolide. — Ieri a sera, verso le 9 1/2, fu ammirato un bellissimo bolide che cadde con straordinaria velocità in direzione dal sud al nord.

Nella sua accensione il bolide parve una striscia azzurrina pallida, poi divenne giallognola ed infine tornò azzurrina lasciando dietro a sè delle scintille giallo-rossiccie; quindi scomparve dietro ad alcune nubi. Nella sua corsa, la luce che diffuse rischiarò la via in quell'ora buia.

Profani come siamo di meteorologia, aspettiamo da chi ha confidenza con le Gerarchie del firmamento maggiori e più precisi particolari su questo bolide, che crediamo dei più belli caduti in questi ultimi tempi.

Società Consumatori Gas-luce. — Riceviamo e pubblichiamo:

« On. signor Direttore,

« In merito al pubblicato nel numero di ieri, circa la radunanza degli azionisti, favorisca dar posto a queste mie osservazioni:

« Per stare nel vero, l'avv. Carleni non propose un voto di biasimo contro di me, quale autore dell'articolo inserito nella *Gazzetta del Popolo* N. 267, ma sulla proposta fatta, come di consueto, dal vice-presidente dell'Assemblea, di riconfermare per acclamazione a presidente lo scaduto conte Corsi di Bosnasco, disse di appoggiare con piacere la proposta, anche per dare (*or sono pochi mesi, consumatori*) un attestato di fiducia allo scadente presidente, contro le indebite ed immeritate censure inseriti dall'autore di un articolo inserto in giornale cittadino.

« Ma dato pure che l'avv. cav. Carleni abbia proposto e l'Assemblea approvato un voto di biasimo contro di me, non per l'articolo impugnato, ma per la *incompatibilità* per mio conto rilevata, quando si rifletta che la proposta venne fatta nell'assemblea che è quella da me descritta nell'articolo sopra ricordato, si comprenderà come tale votazione non abbia a me fatto nè bene nè male.

« Il proponente avrebbe fatto assai meglio a dimostrare che io ero nell'errore quando accennavo ad incompatibilità tra la qualità di consigliere comunale e quella di presidente dell'Assemblea della Società Anonima dei Consumatori di gas-luce.

« Auguro all'avv. Carleni di trovare fuori dell'ambiente dell'Assemblea tanta soddisfazione per la votazione ottenuta, quanta ne ho provata io per aver scritto l'articolo in parola.

« Torino, 1° ottobre 1885.

« Tobour. »

Bagni popolari, asili notturni, colonie alpine, ecc., ecc. — *Terzo elenco* degli azionisti dell'Esposizione generale italiana di Torino che rinunziarono a favore delle summenzionate Istituzioni al residuo che deve venir loro distribuito.

Aubert Luigi, Aubert Eugenia, Allara-Nigra Maria, Asinari di Bernezzo Enrico, André Michele, avv. Airaldi.

Busso Paolo, Badini-Confalonieri avv. cavaliere Alfonso, Badini-Confalonieri Bianca de la Forest de Divonne, Bogey avv. Attilio, Bertanzone avv. Luigi, Bo nel Sacerdote prof. Amedeo, Bosco Giovannina, Borgagna Pino, Bosco Maurizio, Becchio fratelli.

Cassa di Risparmio d'Asti, Cerisio Carolina vedova Vigada, Calleri-Gamondi Luisa, Civila della Torre conte Giacinto, Costantin de Magny L., Costantino de Magny Germano, Cornelian Carlo, Crotti di Costigliole contessa Ida.

De Giovanni Luisa, Demaria avv. Vincenzo deputato, De Maria comm. G. B. maggiore generale.

Farretti di Bosio Francesco, Fagly Cortina, Ferraris avv. Federico, Fantana Carlo.

Galoppo Fanny, Galoppo Maria, Garbarini Vittoria, Garbarini Carmela, Gallato Giovanni, Goggia Francesca, Golzio coniugi, Guarmani Giulio Cesare.

Jacha Michele.

Keller J.

Levi Marco.

Malvano Ernesto, Malvano Erminia, Mattioli comm. Angelo, Miniotti geom. Pietro, Migliassi Tancredi.

Noel-Magliano Vittoria.

Oliveri dottor Pietro.

Pacano comm. Marcello, Pessano Caterina, Pio Istituto Cappuccini, Poli avvocato Giovanni, Priotti Galley Caterina, Priotti cav. Mattia, Presbitero avv. Ferdinando.

Ragazzi avv. Pietro, Ragazzoni dottor Alessio, Realis avv. Giuseppe, Richetti avv. Alberto, Ricci Enrico, Rocca comm. avv. Luigi e figlio ing. Alfredo, Sperino prof. Casimiro, Siringa Andrea di Voghera.

Udetti prof. Gustavo.

Vanetti Giuseppe pittore fotografo, Vitaliani avv. Moisè, Vola Carlo.

(*Continua*)

Si pregano i signori azionisti dell'Esposizione generale italiana di Torino, ai quali, per difetto di indirizzo od altra ragione, non sia pervenuta la circolare del Comitato per le Cucine popolari ed i quali intendano partecipare alla filantropica Istituzione, di voler portare la loro adesione all'economo del Comitato, sig. Cesare Goldmann, via Provvidenza, n. 5, piano terreno.

Onorificenza. — Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Francesco Carando, fabbricante di mobili e professore di plastica ornamentale nelle scuole tecniche operaie di San Carlo.

La notizia di questa onorificenza venne accolta con piacere dai numerosi amici, allievi ed operai del Carando.

Omonimia. — Ci scrivono:

« Nel N. 266 del suo reputato periodico, sotto la rubrica: *Pretura urbana di Torino* — « Il processo d'un macchinista di tramvia, » leggo che il macchinista Gasca, in seguito ad accusa di omicidio involontario, per disgrazia capitatagli mentre era in servizio sulla linea Torino-Stupinigi, venne condannato a cinque giorni d'arresti.

« Avendo pur io il mio fratello Gasca Giuseppe in servizio sulla macchina fissa del Colle di Tenda, ed un tempo macchinista sulle tramvie, perchè non possa cader dubbio sia egli quel macchinista di cui nel precitato numero del suo giornale, interesso la di lei cortesia per un cenno in proposito allo scopo di evitare al mio fratello ogni danno conseguenza che per ciò potrebbe derivargli.

« Gasca Stefano,
« parrucchiere in Pinerolo. »

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Comunicazioni:

Società di M. S. fra commessi del banchi del lotto. — Si avvisano i componenti il Sodalizio ad intervenire alla solita seduta mensile che avrà luogo lunedì, 5 ottobre, alle ore 8 pom.

Per salire sopra un carro. — Verso le 2 pom. di ieri, un fanciullo, d'anni 8, per nome Paganelli Cesare, volle salire sopra un grosso carro da trasporto che passava nella via Cernaia, ma ad un certo punto cadde a terra e ebbe la gamba destra schiacciata dalle ruote del pesante veicolo.

Una guardia urbana ricevuta adagiò il piccino in una vettura pubblica e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverato.

Il carro appartiene al sig. Musso Felice ed era condotto da certo Angelo Bevilacqua.

Male improvviso. — Ieri sera certo M. Stefano, d'anni 41, commesso viaggiatore, mentre conversava con alcuni signori nel *Caffè di piazza Vittorio Emanuele I*, venne colto da malore improvviso. Chiamate due guardie urbane, queste adagiarono il disgraziato in una vettura e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Quivi ebbe le cure necessarie dai medici di servizio, e poi, avendo espresso il desiderio di ritornarsene a casa sua in piazza Vittorio, n. 16, vi fu in vettura accompagnato dai due agenti del Municipio.

Un pugno. — B. G. Bernardo, d'anni 33, venditore ambulante di cappelli, venne ieri a diverbio col proprietario della *Trattoria della Dogana* in via Cernaia e gli diede un pugno sopra l'occhio destro producendogli una maccatura non leggera.

Data querela del fatto ad una guardia municipale, questa, coll'aiuto di un agente di P. S., condusse il B. alla Questura.

Effetti del vino. — Ieri, poco dopo il meriggio, certo T. Valentino, d'anni 47, cuoco disoccupato, essendo alterato dal vino, entrò nella trattoria esercita da Reggio Giacinto in via Principe Tommaso, e siccome non gli si volle più somministrare da bere, si pose a fare un baccano del diavolo, rompendo tutto quanto era alla portata della sua mano, cagionando così un danno al proprietario di oltre lire 7.

Venne chiamata una guardia urbana, ma da sola non potè richiamare alla calma l'infuriato cuoco e dovette perciò chiedere mano forte ad un soldato del distretto militare e a due guardie di pubblica sicurezza, e fra tutti condussero il cuoco alla Questura.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

I vini artefatti. — Se il badare che non siano venduti sostanze velenose al pubblico è dovere dell'autorità sempre, tanto più dovrà esso quando serpeggia un'epidemia?

Quanto va detto specialmente riguardo alla sorveglianza sui venditori di vino.

In tre vini che io ho chimicamente esaminato, non ho trovato il minimo succo d'uva. Perchè si permette di vendere ai droghieri delle polveri velenose, con le quali i vinai fanno il vino?

Si sa cos'è la così detta enolina e vinolina? Fucsina, anilina rossa e altri preparati i surrogati del cremisino. Che cosa originò da queste sostanze è inutile ripetere dopo le osservazioni del Pasteur. A Torino si vende veleno per vino. Veleno si adopera per colorarlo, come già si è detto, veleno per dargli il gusto amaro, poichè si usa estrattie composti, veleno per dargli il pizzicante poichè si usa perfino l'acido solforico. Pasido solforico, analgeri, e l'alcool si usa poi, per dare l'alcoolico naturale dell'uva che nel vino artefatto non esiste.

E si paga, questo orribile miscuglio 16, 18 e 20 soldi il litro. A Torino, la prima città d'Italia per regolare sistemazione e reggersi municipale non si dovrebbe lasciare sviluppare questa pericolosa industria del vino artefatto e si dovrebbe invece provvedere, e subito, con una Commissione sanitaria stabile, che veda, verifichi e scompaginhi chimicamente ciò che di sospetto.

Un chimico.

— *Le latrine in piazza Milano.* — Parecchi rivenditori di piazza Emanuele Filiberto che hanno i loro banchi sul mercato della frutta in prossimità delle latrine pubbliche erette testè per cura del Municipio, si lagnano fortemente della puzza che emana da quel casotto.

Essi desidererebbero che almeno venisse spurgato il cloaca di ferro e fare continua sostituzione per diminuire e rendere innocua la puzza che emana.

[illegible]

Giuseppe, Francesca e Teresa, fratello e sorelle **Minocchio**, commossi per le pubbliche attestazioni di gratitudine rese al defunto avv. **Forchino**, loro carissimo nipote, in occasione dello scoprimento della lapide a quest'ultimo decretata dal Consiglio comunale di Santena, sentono il dovere di ringraziare le Autorità sì civili che ecclesiastiche, le Associazioni Operaia di Mutuo soccorso e Circolo Cattolico Santa Cecilia, che colla loro presenza onorarono la cerimonia d'inaugurazione.

Dolenti poi che il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* nel suo articolo di ieri abbia tralasciato di fare i nomi di tutte le egregie persone che parlarono innanzi alla lapide, oltre agli signori Borelli notaio Paolo, consigliere provinciale, dott. Filippo Cavaglià e Pietro Borelli, menzionati nell'articolo predetto, devono rendere sentiti ringraziamenti al signor Cavaglià Giuseppe, medico veterinario, consigliere comunale; al signor Scannasi Ferdinando, segretario comunale di Santena, ed al presidente della Società operaia di Santena, signor Vercellino Matteo, che con applauditissime parole portarono il loro tributo di stima alla memoria del defunto nipote.

Rendono poi speciali ringraziamenti agli illustrissimi signori senatore marchese Alfieri di Sostegno e cavaliere conte Ernesto Di Sambuy, sindaco di Torino, i quali, scusando la forzata loro assenza, indirizzarono nobili espressioni di stima e di ammirazione alla memoria del defunto parente.

Ringraziano infine il reverendissimo signor don Giuseppe Rebasti, priore di Santena, per i nobili sentimenti espressi all'indirizzo dell'avv. Forchino nel discorso d'inaugurazione e che più ebbe luogo nell'Ospizio da questi fondato.

Santena, 1° ottobre 1885.

Giuseppe Minocchio.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(37)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO XIV.

Si rammenta?

(Seguito)

Non perderò il tempo narrando il mio ritorno. Non intendo scrivere un libro di viaggi. Il tempo era bello, la strada in buono stato; la mia impazienza mi spingeva a viaggiare la notte come il giorno senza riposo. Non badavo alla spesa; il mio meraviglioso passaporto aveva per effetto di procurarmi ovunque e senza ritardo i migliori cavalli, le generose mancie distribuite ai cocchieri servivano di sprone. In trentacinque giorni fummo a Nijni-Novgorod, e fu fortuna, chè la povera tarantassa, entrando nell'*Hôtel Russia* di quella città, era ridotta a tale da non poter continuare il viaggio per un'ora di più. Ne feci dono alla mia guida, che la vendette per tre rubli.

Da Nijni a Mosca in ferrovia, da Mosca a Pietroburgo per treno celere. Mi fermai in quella capitale per ossequiare lord B... e ringraziarlo ancora del suo aiuto. Raccolsi il bagaglio che avevo lasciato a Pietroburgo, poi via a tutto vapore per l'Inghilterra!

Avevo trovato lettere di Priscilla a Tomsk, a Tobolsk, a Perm, ed una più recente a Pietroburgo. Tutto andava benissimo, sino alla data di quest'ultima. Priscilla aveva portato la sua signorina nel Devonshire. Era il suo paese natio e la buona donna aveva una fede illimitata nella virtù benefica di quel clima. Erano stabilite a certi bagni poco frequentati sulla costa settentrionale, e Priscilla annunziava che Paolina era forte come una rosa e pareva assai più di umore quanto lo stesso signor Gilberto. »

Non deve recar meraviglia che dopo queste buone notizie le ansietà di trovarmi a casa e di rivedere la mia adorata moglie, quale non la conoscevo ancora, colla mente richiamata. Mi ricorderebbe di me? Come avverrebbe il nostro incontro? Mi avrebbe finalmente amato? Era finita la mia avventura o stava solo per cominciare? Solo in Inghilterra avrei avuto la risposta a tutti questi quesiti.

Eccomi giunto. Qual gioia di rivedere la patria! Di udirmi risonare intorno la favella natia! D'intendere tutto ciò che si dice intorno a me. Sono abbronzato dal sole e dal vento, la mia barba è smisuratamente lunga. Alcune conoscenze che incontrai a Londra non mi riconobbero. Se mi presentassi così a Paolina non potrei sperare che mi ravvisasse.

Il rasoio e un abito nuovo mi restituirono l'antico aspetto. Senza nemmeno avvertire Priscilla partii per il Devonshire, dove conoscerei il mio fato.

Che cosa è mai una gita attraverso l'Inghilterra, per chi ha fatto un viaggio come il mio? Eppure quelle poche centinaia di miglia mi parvero più lunghe delle migliaia percorse prima. Dovetti fare in diligenza l'ultimo tratto di via, e sebbene questa fosse tirata da quattro splendidi cavalli, ogni miglio mi pareva lungo quanto un'intera stazione postale in Siberia. Finalmente giunsi alla meta, e lasciando il bagaglio all'ufficio della diligenza, mi posi subito in cerca di Paolina.

Priscilla mi aveva scritto il suo indirizzo. La casa era bella e tranquilla, quasi fra gli alberi, con dinanzi un giardino pieno di fiori. La madreselva si arrampicava sul portico, i girasoli splendevano nelle aiuole ed i garofani profumavano l'aria. Mentre aspettavo che mi aprissero, ebbi tempo di esaminare e di approvare la scelta di Priscilla.

Chiesi della signora Dow. Non era in casa, era uscita da poco colla signorina e non tornerebbe prima di sera. Mi avviai per cercarle.

Era principiato l'autunno, ma le foglie non erano ancora ingiallite; tutto era verde, fresco e bello. Il cielo era sereno ed una brezza balsamica mi spirava sul volto. Mi fermai un momento per scegliere la via. Laggiù lontano era il piccolo villaggio di pescatori, colle sue case aggruppate vicino alla foce del torrentello rapido e rumoroso che correva giù dalla vallata per battersi allegramente a [illegible] il mare. Il quadro era bello, ma io cercavo Paolina!

Parevami che con quello splendore di tempo l'ombra dei boschi e la frescura dei ruscelli avessero dovuto piacerle più d'ogni altra cosa; onde scesi la collina e camminai lungo il fiumicello che saltellava formando cento vaghe cascatelle.

Le seguii per circa un miglio ora arrampicandomi su di una ripa ombrosa, ora ingolfandomi in mezzo alle felci, ora facendomi strada a stento fra i rami, finchè mi trovai di fronte ad un luogo aperto sull'altra riva dove una fanciulla seduta stava disegnando. Essa mi volgeva le spalle, ma riconobbi quella graziosa figura, era mia moglie.

Se non l'avessi riconosciuta altrimenti, avrebbe bastato perch'io vedessi la sua compagna, che, seduta vicino a lei, sonnecchiava con un libro in mano. Lo scialle di Priscilla mi era noto ad un miglio di distanza. Non aveva il suo simile sulla terra.

Sebbene mi costasse assai, decisi di non manifestare la mia presenza. Prima di vedere Paolina volevo parlare a Priscilla per sapere come regolarmi. Cedetti però alla tentazione di avvicinarmi per vederla di faccia. Avanzai con precauzione fino a che fui quasi di fronte, e nascosto dai cespugli, potei contemplarla a mio bell'agio.

Aveva il colorito e l'aspetto della salute, e quando si voltava per parlare alla compagna, volgendo sul suo sguardo, mi faceva balzare il cuore. Mia moglie non era più quella infelice che avevo sposata!

Ad un certo punto volse lo sguardo dall'altra parte del fiume. Nel trasporto della mia gioia io dimenticai di essere nascosto [illegible].

In qualche modo essa mi riconobbe. Forse si ricordò di avermi veduto in sogno. Lasciò cadere la matita e il taccuino e saltò in piedi, prima ancora che risuonasse il grido di gioia e di sorpresa della Priscilla. Stetti facendomi il conto quanto aspettandomi mentre la mia fedele ancella mi dava il benvenuto attraverso il torrentello rumoroso.

Non ero più in tempo di ritirarmi se anche l'avessi voluto. Trovai un luogo per passare ed in un momento fui sull'altra riva.

Paolina non si mosse, ma Priscilla corse ad incontrarmi e quasi mi ruppe le mani a furia di stringerle.

— Si rammenta? mi riconosce? — mormorai sciogliendomi da lei e movendo verso mia moglie.

— Non ancora, ma vi riconoscerà, sono certa che vi riconoscerà, signor Gilberto.

Pregando mentalmente che si avverasse l'augurio, mi accostai a Paolina e le porsi la mano. La prese senza esitare e alzò su di me le carissime pupille. Non so come feci a frenarmi e a non stringerla fra le braccia.

— Paolina, mi riconoscete?

Chinò gli occhi.

— Priscilla mi ha parlato di voi. Dice che siete mio amico e che fino al vostro ritorno dovevo rimanere tranquilla e non chiedere nulla.

— Ma non mi riconoscete voi? Mi parve di sì un momento fa.

Sospirò e rispose:

— Vi ho visto in sogno, in uno strano sogno! — ed un vivo rossore le coprì le guancie.

— Ditemi quel sogno — le chiesi.

(*Continua*)

(Proprietà della traduzione)